Capitolini e operai della Leo manifestano insieme

Capitolini e operai della Leo hanno manifestato nel centro. I lavoratori della fabbrica occupata hanno formato una lunga colonna di auto e si sono recati prima a Montecitorio, poi al Colosseo, dove sono stati accolti dagli applausi fraterni dei capitolini e degli altri dipendenti degli enti locali, scesi in lotta contro il blocco della spesa pubblica. Sulla folla radunata sulla piazza dominavano tre giganteschi salvadanai con la scritta chiaramente allusiva «Aiuti pro-governo»: una trovata polemica dei capitolini (sulla scia di quella delle oche in Campidoglio ai tempi del commissario) verso i ministri che pretendono di attuare la politica di austerità soltanto sulle spalle dei lavoratori, bloccando salari e stipendi. Nel corso del comizio i capitolini hanno deposto centinaia di monetine nei salvadanai. Alla delegazione dei lavoratori della Leo sono state invece consegnate oltre 50 mila lire, raccolte nello spazio di pochi minuti; una ulteriore prova di solidarietà verso gli operai e le operaie della fabbrica farmaceutica che si battono anch'essi perchè il governo intervenga, come anche da alcuni settori della D.C. è richiesto, requisendo l'azienda. NELLE FOTO: la folla dei capitolini al Colosseo (in primo piano gli originali salvadanai) e la delegazione dei lavoratori della Leo mentre porta il suo saluto alla manifestazione

AUMENTA ANCHE LA STEFER

Il piano del caro-tariffe è in pieno svolgimento. La direzione dorotea della DC romana vuole usare la STEFER come testa d'ariete, per forzare la mano al Consiglio comunale, dove i comunisti hanno dichiarato la loro ferma opposizione.

Cinquanta lire sui tram

70 sulla Metropolitana

La decisione presa ieri sera dal Consiglio di amministrazione - Opposizione del PCI

Anche la STEFER, ieri sera a tarda ora, ha votato l'aumento delle tariffe. La decisione, in questo caso, è ancora più grave di quella dell'ATAC, poichè — dato il carattere dell'azienda (che è una società per azioni di proprietà del Comune) — il provvedimento può diventare esecutivo indipendentemente dal parere della Giunta e del Consiglio comunale. La decisione è stata presa su proposta del presidente Pallottini, dopo un serrato dibattito nel seno del Consiglio di amministrazione. Hanno votato a favore, oltre a Pallottini, i democristiani La Rocca, Giancola e De Simone e il liberale Fornario. Il compagno Properzi ha vivamente contrastato la proposta, dimostrando la gravità del provvedimento di caro-tariffe, che giunge — tra l'altro — a breve distanza di un altro aumento del prezzo dei biglietti, quello preso all'epoca del presidente dc Murgia nel 1961, provocando vivaci proteste nei quartieri popolari e popolarissimi

Nella relazione del presidente, si ammette che la decisione provocherà, inevitabilmente, «una contrazione del traffico», cioè degli utenti, valutata nel dieci per cento circa. Nonostante questa riduzione di utenti, è previsto un incasso ulteriore di un miliardo e settecento milioni.

Gli aumenti cambiano a seconda delle linee. Sulle tranvie urbane l'aumento sarà del 60 per cento (biglietto di cinquanta lire), sugli autobus urbani del 50 per cento (biglietto pure di 50 lire), sulla Metropolitana del 40 per cento (il biglietto passa da 50 a 70 lire). Sulle linee ferroviarie dei Castelli, della Roma-Lido e della Roma-Fiuggi, il rincaro sarà del 15 per cento, come sulla linea di Centocelle e di Rocca di Papa.

Anche in questo caso, dunque, i socialisti hanno accettato di forzare i tempi nell'attuazione del piano del carotariffe deciso dalla direzione dorotea della Democrazia cristiana domana, e fatto proprio successivamente dalla Giunta capitolina. Forse, si vuole usare la STEFER come testa d'ariete, per superare in qualche modo l'opposizione dichiarata nel seno del Consiglio comunale.

Interrogativi sulle tariffe

No, i comunisti — perfettamente convinti della giustezza della loro opposizione di «ferma ed energica opposizione» all'aumento delle tariffe ATAC — non considerano tabù nessun argomento. Sono pronti, anzi, ad affrontare con tutti, e in primo luogo con i compagni socialisti, i quali, come ricorda l'Avanti! (e la cosa ci fa piacere) hanno combattuto negli scorsi anni nella loro stessa trincea contro l'amministrazione capitolina di centro-destra, un dibattito franco e improntato alla massima serenità.

L'Avanti! difende la decisione della Giunta comunale; ed il suo argomento principale sta nel confronto con Bologna. Perchè — si chiede — a Bologna i comunisti hanno votato, insieme ai socialisti e ad altre forze politiche, l'aumento del prezzo dei biglietti a 50 lire, mentre a Roma vi si oppongono, come è già accaduto a Milano e a Torino? Occorre osservare, innanzitutto, che Roma non è Bologna. Da una parte vi è una rete di trasporti costretta sull'orlo della crisi da 15 anni di immobilismo dc, dall'altra il servizio pubblico è stato portato all'altezza dei tempi. A Bologna, con 50 lire, l'utente può viaggiare da una parte all'altra della città con mezzi moderni; a Roma centinaia di migliaia di operai della periferia e della provincia — nel caso che l'aumento ricevesse la sanzione definitiva del Consiglio — dovrebbe spendere centinaia di lire ogni giorno su tre, quattro e anche cinque mezzi diversi per compiere il massacrante viaggio dalla casa al lavoro e viceversa. Ciò non vuol dire, naturalmente, che ci sentiamo di approvare senza riserve la decisione della amministrazione bolognese, maturata tuttavia in un ben diverso contesto.

Liberato il campo da questo argomento di comodo, restano invece i problemi reali, ai quali i socialisti romani non hanno dato una vera risposta, almeno per ora. L'aumento delle tariffe è risolutivo rispetto ai problemi delle due aziende? Chi colpisce? Quali miglioramenti del servizio vengono prospettati? E perchè è stato proposto proprio in una situazione economica come quella che caratterizza oggi l'Italia? Ogni interrogativo — ci sembra — tocca un problema che impone riflessione. Oppure ci sbagliamo? Vorremmo una risposta più argomentata da parte dei compagni socialisti.

Signorello impone il «top-secret»

Seduta segreta sull'affare Moresi

Confermata la sospensione di De Giacomo e il trasferimento alla Commissione di disciplina

Si saprà tutta la verità sull'«affare Moresi-De Giacomo»? Dopo quello che è accaduto ieri sera al Consiglio provinciale, si può anche dubitarne. La riunione era attesissima. Il presidente Signorello, nella seduta del 30 aprile, aveva promesso, anzi si era impegnato di fronte a tutto il Consiglio, a rendere pubblici per ieri sera gli atti della Commissione d'indagine nominata dal Consiglio provinciale sull'operato del segretario generale e del direttore psichiatrico di Santa Maria della Pietà, «fondatori» della ormai famosa società ONIGR proprietaria della clinica psichiatrica di Ponte Lucano. Sulla base dei risultati della inchiesta il ministero dell'Interno ha già sospeso dall'incarico di segretario generale l'avvocato Alfredo Moresi, mentre la scorsa settimana la Giunta provinciale ha adottato, lo ha comunicato ieri sera ufficialmente il presidente Signorello, nei confronti del prof. Umberto De Giacomo un provvedimento di «sospensione cautelare» affidando l'incarico di direttore di Santa Maria della Pietà al prof. Gerlando Lo Cascio. La Giunta ha anche «diffidato il professor Umberto De Giacomo a cessare dalla situazione di incompatibilità dovuta alla sua posizione contemporanea di direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale e di direttore sanitario della società ONIGR» contestandogli anche di «aver agito in evidente situazione di incompatibilità».

Condanna

Le ragioni precise che hanno spinto il ministero dell'Interno e la Giunta a prendere tali misure, che costituiscono per i due «imputati» una prima condanna, e l'intera, poco chiara vicenda della clinica di Ponte Lucano sono contenuti negli atti della commissione di inchiesta. Ebbene, ieri sera, il presidente Signorello, venendo meno ai precedenti, solenni impegni assunti davanti a tutto il Consiglio, ha deciso che la relazione della commissione d'inchiesta fosse letta e discussa in seduta segreta.

Inutili sono stati i tentativi dei consiglieri di opposizione (dei quali per il PCI ha parlato il compagno Di Giulio) di dimostrare al presidente che l'articolo del Testo Unico della legge comunale e provinciale a cui si appellava andava interpretato non alla lettera ma nello spirito, e che logica e necessità di chiarezza avrebbero voluto che tutto si svolgesse alla luce del sole. Signorello è stato irremovibile, ha detto che c'era una lettera della prefettura in proposito ed ha accettato (con buona pace delle autonomie locali) il «diktat» dell'autorità tutoria. Pubblico e stampa hanno dovuto così lasciare l'aula. Subito dopo è iniziata la lettura degli atti della commissione d'inchiesta, che sono stati inviati anche alla Procura della Repubblica, e poi il dibattito che si è concluso con l'approvazione dell'operato della Commissione d'inchiesta e della deliberazione della Giunta che sospende il professor De Giacomo e lo deferisce ad una commissione di disciplina. Non siamo in grado tuttavia (e non certo per nostra responsabilità) di spiegare ai nostri lettori, per intero e con precisione, cosa sia stato accertato dalla commissione e cosa si nasconda dietro la vicenda dell'ONIGR. E qualcosa di grosso potrebbe esserci visto che della cosa si sta interessando anche l'autorità giudiziaria.

Intanto una cosa si può dire: che la funzione svolta dal prof. Umberto De Giacomo quale direttore sanitario della clinica ONIGR è incompatibile con le sue funzioni di direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Roma, i cui interessi entrano di fatto in conflitto con quelli dell'ONIGR per gli impegni presi dalla società verso l'Opera nazionale invalidi di guerra per ricoverare gli invalidi affetti da malattie mentali, anche se compresi tra quelli da trasferirsi da ospedali psichiatrici provinciali o da case di cura convenzionate

Incompatibile

Ma anche la posizione di Moresi rispetto all'ONIGR è incompatibile con la sua posizione di segretario generale della Provincia. L'avvocato Moresi, infatti, avrebbe dato la sua personale collaborazione alla società ONIGR, agendo — come informa un'agenzia — anche all'esterno dell'interesse della società stessa, e determinando con il suo comportamento il convincimento di un suo interesse diretto.

A parere della commissione, ancora secondo indiscrezioni di agenzia, sia il professor De Giacomo, sia l'avvocato Moresi, sarebbero stati i promotori dell'ONIGR e della sua casa di cura, allacciando anche rapporti con enti e persone con i quali per i doveri del loro ufficio, il segretario generale e il direttore dell'ospedale psichiatrico dovevano avere relazioni nell'interesse dell'Amministrazione provinciale. Inoltre per l'avvocato Moresi sarebbe stata rilevata «una incompatibilità soggettiva ambientale»; sarebbe stato cioè sottolineato che il suo comportamento, oltre ad incidere sul prestigio dell'amministrazione, ne potrebbe pregiudicare gli interessi (se non li ha già pregiudicati) in quanto, proprio per la sua carica, deve occuparsi (e si è occupato) dei rapporti fra Provincia e ONIGR.

Da due giovani che aveva invitato nella sua stanza

Turista all'Excelsior aggredito e rapinato

E' un ingegnere danese — Uno degli aggressori si è costituito

Rapina all'Excelsior, in via Veneto. Due giovani hanno aggredito un ingegnere danese, Hugo Bent Laage, 59 anni, che li aveva ospitati nella sua camera, la 525, e li aveva smascherati pochi attimi dopo che gli avevano rubato 90.000 lire e 100 corone: gli sono saltati addosso, lo hanno colpito selvaggiamente con pugni e calci, hanno tentato poi di soffocarlo sotto il materasso. Solo mezz'ora più tardi, il professionista è rinvenuto: a fatica, è riuscito ad arrivare sino alla porta, ad invocare aiuto. I due aggresori erano già lontani: uno di essi, però, si è costituito, all'alba, ad un insonnolito agente. «Arrestatemi... ho commesso una cosa orribile — ha dichiarato — ho assalito un turista, credo un americano... un invertito, che mi aveva invitato nella sua stanza... sono già pentito...». Giovan Battista Soru, questo il nome del giovanotto, si è guardato bene dal raccontare di aver tentato di soffocare la vittima, di aver avuto un complice, né più tardi, ha voluto farne il nome. Eppure, secondo la polizia, si era presentato solo perchè temeva di aver ucciso l'ingegnere e sperava così di poter scindere subito le sue responsabilità da quelle dell'amico.

L'aggressione è avvenuta l'altra sera, poco dopo le 21. «Li avevo conosciuti nel primo pomeriggio — ha raccontato agli inquirenti Hugo Bent Laage — sono a Roma per un congresso, insieme al sindaco di Copenaghen e ad altri professionisti... Sono stati loro due ad avvicinarmi, in piazza della Repubblica, mentre stavo attendendo un pullman... Gentilissimi, dei bravi ragazzi mi sono apparsi: non ho esitato così ad accettare il loro invito in un bar e, poi, la loro compagnia... Ci siamo lasciati verso le 19, davanti all'Excelsior...».

Un'ora più tardi, Giovan Battista Soru e il suo complice hanno bussato alla camera del Laage. «Sono rimasto piuttosto sorpreso nel rivederli — ha continuato lo ingegnere danese — stavo vestendomi per andare a cena con il sindaco di Copenaghen... comunque, li ho fatti entrare, ho offerto loro da bere. A questo punto, uno di essi, che parlava inglese e si era presentato come Vittorio, mi ha fatto degli strani discorsi, delle strane proposte; ho fatto finta di nulla e sono andato in bagno, a farmi la barba. Quando sono tornato, ho preso per scrupolo il portafogli: erano scomparse lire e corone..».

Approfittando dell'assenza dell'ingegnere, i due giovanotti avevano ripulito il suo portafogli. Scoperti, hanno minacciato uno scandalo: poi, quando hanno visto il Laage alzare il telefono per chiedere l'intervento della polizia, gli si sono scagliati addosso. Uno di essi, il Soru secondo la polizia, lo ha preso alle spalle e lo ha tenuto fermo: l'altro lo ha tempestato di pugni e calci al volto, sul ventre, ovunque, sin quando non lo ha visto cadere. Allora, gli hanno strappato l'orologio, hanno alzato il materasso, ce l'hanno gettato sotto, hanno tentato di soffocarlo: poi sono fuggiti.

Soccorso, Hugo Bent Laage ha rifiutato di farsi visitare. Ha rinunciato solo alla cena fuori e se ne è andato subito a letto, senza neanche denunciare l'aggressione. Così, quando all'alba Giovan Battista Soru si è presentato in Questura, gli agenti sono caduti dalle nuvole: solo dopo aver telefonato all'Excelsior ed aver appreso che effettivamente c'era stata una rapina, lo hanno preso sul

Hugo Bent Laage e Giovan Battista Soru

Recuperati quadri per 100 milioni

Otto preziose tele, il cui valore complessivo si aggira sui cento milioni, sono state recuperate ieri. La polizia ha inoltre arrestato quattro persone, accusate di ricettazione. Undici dipinti, opera di Pietro Longhi, Antonio Mancini, Birolli, Todeschini, Francesco Mazzola detto il Parmigianino e di ignoti del '600, erano stati rubati, insieme ad una miniatura del Dufy e ad una piccola somma di denaro, nella sede della Casa editrice Vallardi, in piazza Augusto Imperatore 4, nella notte tra il 13 e il 14 marzo.

Agenti della Mobile, dopo lunghi appostamenti, hanno arrestato Giancarlo Chiolerio, di 34 anni, collezionista e commerciante di quadri antichi e moderni nel cui appartamento, in via delle Montagne Rocciose 31, all'Eur, sono stati ritrovati sei quadri rubati. L'altre due tele recuperate sono state rinvenute in un giardino adiacente alla casa del Chiolerio dove il collezionista li aveva gettati all'ultimo momento, proprio mentre gli agenti bussavano alla porta. Sono stati inoltre arrestati Luciano Battezzati di 38 anni, Nicola Nitrato di 34 anni e Gino Papalini di 29 anni.

Donna gravissima accusa il marito

Aggredita con un sandalo cade e si conficca la forcina in testa

E' accaduto a Primavalle - L'uomo é un brigadiere di Rebibbia

«Mi ha rotto un sandalo in testa: prima me le ha date di santa ragione, solo perchè non ero d'accordo con lui... poi mi ha aggredito... son svenuta e non ricordo altro...», in un attimo di lucidità, Marianna De Silvestri, 58 anni, via Agenore Zeri 31, ha accusato il marito, Vittorio Vascon, un brigadiere delle guardie di Rebibbia, di averla ridotta in fin di vita. Cadendo pesantemente a terra, la donna ha battuto la testa ed una delle forcine, che le tenevano i capelli, le si è conficcata nel cranio, nella «regione occipi-nucale mediana» come è scritto nel referto del San Camillo.

Marianna De Silvestri era stata trasportata inizialmente al Santo Spirito, dal marito: era il tardo pomeriggio di domenica e l'uomo aveva raccontato agli agenti del posto fisso di polizia che la moglie era caduta malamente per le scale. I sanitari l'avevano medicata e l'avevano ricoverata in corsia con prognosi riservata. Nessuno di loro si era accorto che essa aveva la forcina, lunga 5-6 centimetri, conficcata nel capo

Così, ieri sera, Marianna De Silvestri è stata trasferita al San Camillo, al famoso reparto Lancisi. Prima di entrare in corsia ha trovato la forza di parlare ed ha raccontato il drammatico episodio. Poi i sanitari le hanno scoperto la forcina e l'hanno subito trasportata in camera operatoria, per estrargliela. L'intervento è riuscito felicemente. Le condizioni della donna, che è rimasta paralizzata, sono, comunque, gravissime. Intanto, gli agenti dell'ospedale hanno avvertito la «Mobile»: questa mattina, Vittorio Vascon sarà interrogato.

In 15 giorni 60 milioni di multe

Un record è stato battuto: quello delle contravvenzioni. Nei quindici giorni dell'esperimento della «zona disco» all'interno delle mura aureliane (e dei relativi divieti di sosta), i vigili urbani, al ritmo di 4.000 multe al giorno, hanno portato nelle casse comunali qualcosa come sessanta milioni

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 12 maggio (133-233). Onomastico: Pancrazio. Il sole sorge alle 4.58 e tramonta alle 19,41. Luna: 1, quarto il 18.

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 54 femmine. Sono morti 31 maschi e 18 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 75 matrimoni. Le temperature: minima 11, massima 25. Per oggi i meteorologi prevedono una tendenza alla pioggia. Temperatura stazionaria.

Mostra

Stasera alle 18,30 nel salone d'onore del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari sarà inaugurata la mostra dedicata alla oreficeria popolare italiana.

Culla

La casa dei compagni Pasquale Servillo e Fernanda Ferrone è stata allietata dalla nascita di una bella bambina. Ai felici genitori e alla piccola i migliori auguri dei compagni della sezione Trionfale e dell'Unità.

Tariffe

Oggi alle 18, in Federazione, riunione dei Comitati politici di categoria e delle sezioni aziendali dell'ATAC, STEFER, FF.SS., Comunali, ACEA, Poligrafico Stato, Gas, PP.TT., Ministeriali, Ospedalieri, Bancari. O.d.g.: «Problema dei trasporti e aumento delle tariffe». Relatore: Fredduzzi.

Convocazioni

BORGO PRATI, ore 20 assemblea con Renzo Trivelli. MONTE SACRO, ore 20, seconda conferenza sulla programmazione economica sul tema: «Rapporto città e campagna», relatore Caleffi. TRULLO, ore 20, assemblea con Pagliei. OSTIENSE, ore 19, riunione dei segretari di sezione della zona. O.d.g.: «Campagna di sottoscrizione per la stampa e le elezioni» con Maderchi. TIVOLI, ore 19, segreteria di zona. VESCOVIO, ore 17, riunione cellula Autovox con Speranza. ALBANO, ore 10,30, segreteria zona con Maderchi. GENZANO, ore 18,30, cellula femminile con Cesaroni. GENZANO, ore 18,30, cellula Santi con De Santis.

partito

Parlamentari

Oggi, alle 9,30, presso la sede del Comitato regionale è convocato il gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio. O.d.g.: «Situazione economica e iniziative dei parlamentari comunisti»

Commissione cittadina

Oggi alle ore 18 è convocata in Federazione la commissione cittadina con le responsabili femminili. All'ordine del giorno, la lotta della Leo Icar

FGC

Ore 16, in Federazione, comitato direttivo FGCR. TRIONFALE, ore 19, riunione con Pierini. OTTAVIA, ore 20,30. ZONA SALARIA, ore 19, con Marconi e De Feo. QUARTICCIOLO, ore 20, attivo con Grottola. In Federazione, ore 21, comitato direttivo circolo universitario con Liana Cellerino.

Domani: ore 20, riunione a ITALIA (Cellerino); ore 19, attivo zona CENTRO (Loche e Lelli); CARCHITTI, ore 20, assemblea di apprendisti (Pierini); ALBANO, ore 19, assemblea per le elezioni (Marconi).

Edile giù dall'impalcatura

L'operaio edile Marcello Masati di 37 anni, abitante a Fara Sabina, è precipitato ieri da un'impalcatura nel cantiere Albinati, in via Olevano Romano. Al Policlinico è stato ricoverato con prognosi riservata.

Grave per una caduta

Una bambina di 8 anni, abitante in via Caramelli 30, mentre giocava su un terrazzino in casa di amici, in piazza Sonnino 13, è caduta a terra battendo il capo contro un vaso. E' stata ricoverata al San Camillo in osservazione.